

Acqua pubblica, cresce il fronte del sì

I referendum del 12 e 13 giugno La Cgil si mobilita, il Comitato raccoglie 20 mila euro per la campagna. Anche don Ciotti si schiera: «No ai profitti, i beni comuni devono restare fuori dalle logiche di mercato»

MARINA CASSI

L'acqua oggi comincia a scar-seggiare «e fa gola a chi va in cerca di profitti; più che una guerra dell'acqua, si deve, dunque, parlare di rapina dell'acqua, ma i beni comuni devono restare fuori dalle logiche di mercato». Sono le parole di don Luigi Ciotti al convegno con cui la Cgil scende in campo a sostegno dei due Sì nei referendum sull'acqua pubblica del 12 e 13 giugno.

E Ciotti - che sostiene essere l'acqua «prima ancora che un bene comune, la base della vita» - ha raccontato che «la gestione della rete idrica di aziende miste o private ha comportato aumenti delle bollette; nel 2002 ogni italiano pagava 182 euro oggi 301».

Quello del costo è solo uno dei problemi, ma sicuramente importante. Ciotti ha ricordato che «a Berlino nel 1999 il 49% dell'acqua è stata venduta a privati con il risultato che le bollette sono cresciute del 35%, il doppio della media in Germania». Così a febbraio i berlinesi hanno votato, nel referendum che si è tenuto, al 98% per il ritorno alla gestione pubblica.

La Cgil è parte del Comitato per l'acqua pubblica sia a livello nazionale sia a Torino e Elena Ferro, della segreteria regionale, spiega che la posta in gioco è molto alta anche da un punto di vista occupazionale: «Con le privatizzazioni, salgono le bollette e cala la buona occupazione».

Ha avanzato una ipotesi allarmante: «L'idea di mettere le mani su un business facile, su un mercato protetto che potrebbe essere ceduto all'iniziativa privata è elevata, diffusa e strutturata».

E ha aggiunto: «Dobbiamo interpretare le istanze di tanti cittadini che sono per il Sì come un elemento che chiede una profonda trasformazione del modello economico e sociale che è stato costruito in questo paese. Che si raggiunga il quorum e vincano i Sì rappresenta il punto di partenza per elaborare insieme a questo largo fronte di cittadini un progetto che guardi ai

temi del sindacato e dei diritti delle persone con un'ottica diversa».

A Torino il Comitato per l'acqua pubblica è uno dei più attivi in Italia. Ogni mercoledì sera nella sede dell'Arci di via Cernaia alla riunione - coordinata dalla brillantissima

Secondo i promotori con l'ingresso dei privati nelle società le tariffe aumentano

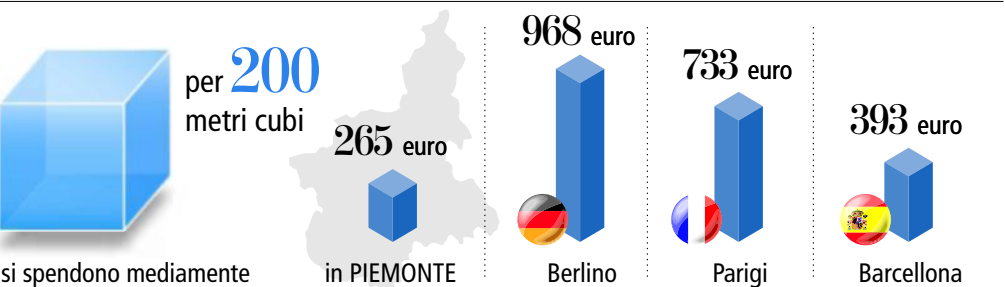
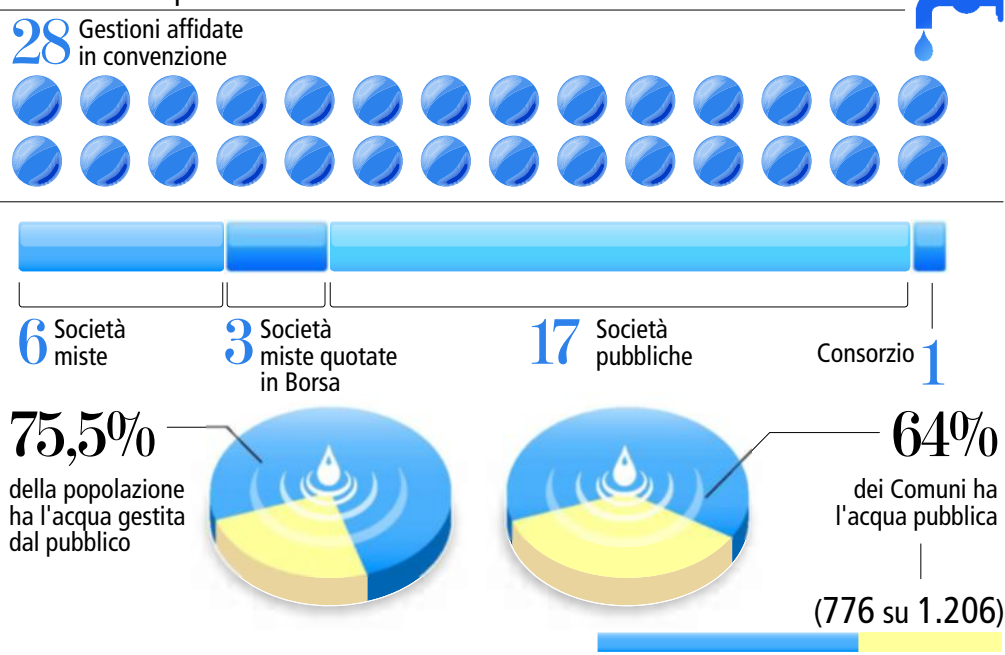
settancinquenne, Mariangela Rosolen ex consigliere comunale e deputato - c'è una piccola folla di ragazzi, ex militanti di partiti - di sinistra, ma anche leghisti della prima ora - cittadini di tutte le tendenze politiche o «disinter-

sati alla politica generale».

Del tutto apartitico il comitato che - composto da una quarantina di associazioni - si autofinanzia. Racconta Rosolen: «Abbiamo raccolto 20 mila euro in pochi mesi».

Servono a stampare volantini e manifesti. O a organizzare manifestazioni come quella che ci sarà l'8 giugno in tutta la città. Una sorta di chiusura della campagna non tradizionale che culminerà con flash mob a Porta Nuova, volantinaggio di massa e, forse, un incontro tra Fassino - che ha annunciato il sostegno al Sì al referendum - e Anne Le Strat, l'assessore del Comune di Parigi ha che ha nuovamente reso pubblica l'acqua. E domani, alle 16, il Comitato organizza al Sermig un suggestivo convegno sul tema «Le religioni e l'acqua».

Così l'acqua in Piemonte



FONTE: CGIL Del Piemonte

Centimetri - LA STAMPA

“Se viene approvato il secondo quesito addio investimenti”

Intervista



ANDREA ROSSI

Io non sono sicuro che gli italiani abbiano capito bene per cosa si vota». Paolo Romano è l'amministratore delegato di Smat, l'azienda che gestisce il servizio idrico a Torino e provincia, una delle più floride casseforti del Comune: 80 milioni d'investimenti l'anno, posti di lavoro, tariffe sotto la media italiana e bilanci in attivo da anni. Lo si im-

maginerebbe strenuo oppositore del decreto Ronchi, che prevede l'ingresso dei privati nelle società partecipate, e perciò sostenitore dei referendum. E invece no. Romano è perplesso: un po' sul primo quesito, molto sul secondo. «Il passaggio da aziende municipalizzate a spa a capitale pubblico a Smat ha giovato non poco: ci ha consentito di costruire un'organizzazione di tipo industriale, ci ha resi più efficienti. Se passa il secondo quesito, da azienda torniamo a essere ente. Insomma, si ritorna alla statalizzazione del sistema. Io non sono d'accordo».

Perché? «Abbiamo la tariffa più bassa d'Europa. A Roma un metro cubo d'acqua costa un euro più che a Torino. Per non parlare delle grandi città europee. E sappiamo che più una metropoli è grande più le tariffe dovreb-



Paolo Romano, ad di Smat

bero essere contenute. Siamo arrivati a un punto di equilibrio, perché stravolgere tutto?».

I promotori dicono che non esiste l'obbligo di reinvestire gli utili. Anzi, le aziende se li intascano.

«Noi investiamo 80 milioni di euro l'anno. Abbiamo bisogno di investire. Abbiamo stipulato contratti con Bei e Cassa depositi e prestiti per 280 milioni. Ma se eliminano la remunerazione del capitale investito non

potremo più provvedere noi».

Chi dovrà farlo? «I promotori del referendum dicono che ci penserà la fiscalità. Tradotto, per fare gli investimenti si imporrà una tassa. Comunale, regionale, statale? Chi lo sa? Abbiamo appena stanziato 130 milioni per l'acquedotto in Valsusa. Quando non potremo più attivarli noi chi provvederà? I sindaci? La Provincia? Roma? Mi sembra un sistema molto più opaco di quello attuale».

Perché? «Oggi è tutto in bolletta, trasparente: i cittadini sanno che pagano il servizio e anche gli investimenti, le opere. Domani i soldi per realizzare gli acquedotti verranno prelevati in altro modo».

Insomma, per lei i quesiti sono da bocciare. «Con il secondo mi sembra che

ci si vada solo a creare nuovi problemi. Altra cosa è la gestione del servizio. Con la legge attuale, che il referendum vuole abrogare, il rischio che le aziende partecipate si svalutino è alto: entro fine anno perderemo la concessione, a meno di trovare un privato disposto a entrare al 40 per cento del capitale. Facciamo una scommessa?».

Dica. «Si presenterebbero (i privati) pochi giorni prima di Capodanno, con un'offerta al di sotto del valore reale. Se il primo quesito passa, invece, restiamo nella situazione attuale, in cui siamo riusciti a mettere in piedi attività di side-business, (mai oltre il 20 per cento del totale), che ci hanno permesso di ottimizzare il centro ricerche e analisi, riscuotendo un ottimo ritorno economico. Forse per noi è meglio».

Diario

Molinette

Sindacati sul piede di guerra



Dopo l'ultimo incontro terminato con i sindacati che si sono alzati dal tavolo di trattativa, si fanno tesi i rapporti tra le organizzazioni dei lavoratori e il commissario delle Molinette Emilio Iodice (nella foto). Ieri le Rsu hanno proclamato all'unanimità lo stato d'agitazione e hanno rotto le relazioni sindacali a seguito dell'atteggiamento, definito «arrogante e prevaricatore» del commissario. Le Rsu lamentano l'arbitrario blocco delle assunzioni a fronte di un precedente accordo con i sindacati che prevedeva il reclutamento di 105 nuove unità. Persone convocate con telegrammi e poi rimandate a casa. Proteste per l'accontentamento dei tre ospedali della cittadella che comporterà una riduzione dei posti letto da 1300 a 400. L'apertura «soltanto a livello mediatico» di servizi «che non trovano concreto riscontro nella realtà che a quindici giorni dall'inaugurazione il reparto di post acuzie dell'Irv giace pronto ma vuoto».

Detassazione

Accordo tra Ascom e Cgil-Cisl-Uil

E' stato sottoscritto fra l'Ascom torinese - insieme a Epat e Federalberghi - e Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs l'accordo territoriale per la provincia di Torino relativo alla detassazione delle somme erogate ai lavoratori dipendenti a fronte di incrementi di produttività. Vale per l'anno in corso. In sostanza l'intesa prevede in busta paga l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10% sulle componenti accessorie della retribuzione corrisposte ai lavoratori del settore privato (che però abbiano un reddito annuo non superiore a 40 mila euro) dipendenti da aziende aderenti ad Ascom o ad Epat o a Federalberghi, in relazione a incrementi di produttività. Il limite complessivo di applicazione è di 6 mila euro lordi per il 2011. Le voci sottoposte alla tassazione del 10% sono il lavoro straordinario, quello flessibile, quello organizzato a turni. O le domeniche, le notti e ogni altra voce retributiva finalizzata ad incrementare la produttività aziendale, la qualità, la competitività, la redditività, l'innovazione e l'efficienza organizzativa. La norma di legge e l'accordo territoriale consentiranno alle imprese di corrispondere retribuzioni più elevate senza costi aggiuntivi.

[M.CAS.]

Alenia Aeronautica

Elezioni Rsu Fiom al 68%



In due elezioni di Rsu la Fiom ha aumentato i voti. Al-Alenia ha ottenuto il 68,5%, l'8% in più rispetto alle precedenti elezioni. Ha eletto 10 delegati su 15. La Fim ha ottenuto il 20,8% e 3 delegati, la Uilm il 10,5% e 2 delegati. Commenta Lino Lamendola (nella foto): «Dopo il voto all'Alenia di Caselle, dove la Fiom ha avuto 11 delegati su 18, ora anche nell'area tecnica impiegatizia di Torino, il risultato è straordinario: tecnici, ingegneri e operai hanno riconosciuto il nostro impegno in difesa dei diritti e in particolare l'impegno nella difesa del polo aeronautico torinese». Agli Enti centrali di Mirafiori nel seggio operaio la Fiom ha avuto su 437 votanti 203 voti, il 46,4%; nel 2008 su 453 votanti, aveva 201 voti, il 44,47%. Commenta Edi Lazzi: «Anche a Mirafiori i lavoratori apprezzano il lavoro che abbiamo svolto». La Fismic ha il 19,6%, la Uilm il 17,6 e la Fim il 16,2. Soddissfatto Aragona (Fismic): «Confermiamo il secondo posto».

[M.CAS.]